



Museo della Preistoria a Les Eyzies



Piccola libreria a Domme



L'ingresso al Village de La Madeleine

decisamente quella più appropriata, ma prima non mancate di entrare nel bellissimo Musée National de Préhistoire di Les Eyzies.

Lasciata l'autocaravan nella bella area di sosta dirigetevi verso il castello che domina il villaggio, al di sotto dello stesso, in un bellissimo spazio di recente costruzione, potrete avere un'idea esaustiva e ben chiara di come si svolgesse la vita quando l'uomo costruiva i suoi rudimentali ma funzionali oggetti in osso o con la selce, accendeva il fuoco sfregando insieme pezzi di legno o scuoiava animali per vestirsi con il loro mantello.

Quadri cronologici e filmati, assieme a una quantità incredibile di reperti rinvenuti un po' in tutto il mondo, ricostruzioni di tombe e animali, utensili e suppellettili, servono in maniera limpida a inquadrare il periodo, le pitture e le sculture preistoriche; un museo come raramente c'è capitato di vedere: chiaro, completo, che finalmente "fa capire" senza sforzo anche a un neofita.

Vicino a Les Eyzies, merita una visita il villaggio troglodita di La Madeleine, proprio sulla Vézère, al quale si accede dopo una breve camminata in un folto bosco e attraversando il mini-museo all'ingresso.

Poche abitazioni, in parte scavate nella roccia, con una piccola cappella ben conservata e un posto di difesa all'accesso dal quale un solo uomo poteva ben difendere il piccolo insediamento per il fatto di obbligare i nemici a un passaggio che li metteva in condizione di subire senza potersi difendere egregiamente.

Ma adesso è arrivato il momento di dirigersi verso l'insediamento troglodita più famoso e spettacolare della zona. Prima però conviene fare una fermata presso la Maison Forte, un'incredibile costruzione praticamente dentro la falesia che si sviluppa in verticale e a un'altezza inconsueta sul piano di campagna. Metà insediamento e metà castello, risale, almeno nelle sue origini primarie, a 200 secoli fa, mentre l'attuale costruzione data ormai oltre settecento anni.

LA ROQUE SAINT-CRISTOPHE

Arrivarci, passandoci praticamente sotto, dà quasi le vertigini, ma la posizione troppo da sotto non dà ancora l'esatta dimensione del sito e non ne fa apprezzare appieno l'orografia: bisogna entrare e camminarci dentro per capirne davvero natura e caratteristiche.

È il tardo pomeriggio, la falesia è ormai in ombra, e nonostante sia ancora possibile l'ingresso, intuimmo che il mattino la visita sia più godibile, quindi ne approfittiamo per fare due passi nei dintorni e prepararci a passare la notte nell'ombroso parcheggio del sito.

Soli, in compagnia di un equipaggio francese, che appena arrivato si rintana in fondo allo sterrato sotto le piante, passiamo una notte tranquillissima, appena disturbata dagli uccelli notturni che si fanno sentire abbastanza fino al sopraggiungere del sonno vero, quando anche loro sembrano andare a "nanna".

La mattina, un cielo bellissimo e una luce intensa ci aiuta e ci conferma che avevamo visto giusto; non rimane che salire all'ingresso per addentrarci all'interno di questo luogo, a dir poco straordinario.